

Oncologia all'avanguardia: con la Termoablazione tumori "bruciati"

Il dott. Sandro Rossi del Policlinico San Matteo di Pavia ha usato questa tecnica con successo su migliaia di pazienti

Autore: Roby Collu il 30/10/2015 22:22



La malattia del secolo può essere debellata in mezz'ora con un intervento mini invasivo: la Termoablazione a radiofrequenza. Questa tecnica è ormai all'avanguardia in quanto è molto meno dolorosa e senza effetti collaterali rispetto alle cure tradizionali, che prevedono interventi chirurgici, radioterapia, chemioterapia, e non sempre ottengono risultato portando pesanti ripercussioni al corpo. La Termoablazione per via percutanea ha permesso sinora di rimuovere completamente la massa tumorale in appena trenta minuti di intervento. La tecnica consiste nell'inserire attraverso la pelle un sottile ago-elettrodo guidato da un ecografo, fino a farlo penetrare all'interno della massa cancerosa, su cui viene trasmesso calore tramite un generatore di

energia a radiofrequenza che si diffonde sul tessuto circostante riuscendo a "bruciare" il tumore. Il cancro viene quindi sconfitto. La procedura viene eseguita in anestesia locale ed è necessario che il paziente rimanga a digiuno dalla sera precedente. Il medico italiano che sinora ha utilizzato questa tecnica, con successo, è il dott. **Sandro Rossi** (nel riquadro), presidente della "Fondazione cura mini-invasiva tumori" e direttore della Struttura Complessa di Medicina VI ed Ecografia interventistica della Fondazione Policlinico San Matteo IRCCS di Pavia. Il reparto diretto dal dott. Rossi ha operato in circa otto anni, con le tecniche mini invasive, più di mille persone colpite da tumore al fegato, delle quali circa due terzi avevano un tumore primitivo (carcinoma epatocellulare) e le altre presentavano metastasi da un cancro al colon. Un buon risultato quello ottenuto sinora su numerosi pazienti, ai quali ha risolto casi di tumori al fegato, colon, reni, polmoni e pancreas. La Termoablazione a radiofrequenza ha un largo uso nel campo dell'oncologia ed è utilizzata per la necrosi di lesioni primarie e secondarie del fegato, polmone, osso, rene, prostata, tiroide, mammella e in rari casi sul pancreas. La tecnica è utilizzata quindi per alcuni tipi di tumore (non tutti), anche se non è completamente affermata visti gli studi ancora in corso.